

# *XVI Domenica del Tempo Ordinario - A -*

## **Antifona d'Ingresso**

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

## **Colletta**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## **Prima Lettura**

**Sap 12, 13. 16-19**

**Dal libro della Sapienza.**

*Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.*

## **Salmo**

**Salmo 85 (86)**

**Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,*

*sei pieno di misericordia con chi t'invoca.*

*Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera*

*e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

*Tutte le genti che hai creato verranno  
e si prosterneranno davanti a te, Signore,  
per dare gloria al tuo nome.*

*Grande tu sei e compi meraviglie:*

*tu solo sei Dio.*

*Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,*

*lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,*

*volgiti a me e abbi pietà.*

## **Seconda Lettura**

**Rm 8, 26-27**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.**

*Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

## Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

## Vangelo

Mt 13, 24-43

Dal vangelo secondo Matteo.

*In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"". Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami". Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata". Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo". Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!".*

## Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

## Comunione

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: buono è il Signore e misericordioso, egli dà cibo a coloro che lo temono.

## Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

# IL GRANO E LA ZIZZANIA



Proseguiamo, in questa domenica, il nostro cammino con le parabole del capitolo 13 dell'evangelo di Matteo e incontriamo ancora, per ben due volte, l'esperienza del seme, sia nella parabola del grano e della zizzania, sia in quella del granellino di senape.

E' un'immagine bella quella del seme, che ci introduce direttamente nelle caratteristiche del regno di Dio e che inaugura indubbiamente un modo nuovo, assolutamente nuovo, di pensare un regno: piccolo, nascosto, mescolato, che non si impone, che sa attendere, che accetta il silenzio e la morte.

Questo è il procedere del seme nel suo itinerario per dare frutto.

Questo è il procedere del Regno di Dio nel suo cammino dentro la storia degli uomini.

Questo è il procedere della vita del Figlio, "*chicco di grano gettato in terra*" (Gv 12), nella nostra vita.

E a noi che ci sentiamo infinitamente lontani da questa logica, a noi per i quali regnare vuol dire dominare, prendere possesso, ridurre l'altro al silenzio e alla schiavitù, l'immagine del seme ci ricorda che, se questa è la logica interna alla creazione, quella con la quale tutto nasce e cresce intorno a noi fino a giungere al massimo del suo splendore e della sua gloria, e se questa è la logica con la quale il Figlio di Dio e il regno di Dio vengono nel mondo, allora questa è anche la parte più vera di noi, creature nella creazione e figli nel Figlio. Seguire Lui è quella opportunità inaudita, quel tesoro straordinario che incontreremo domenica prossima, che ci dà di poter impiegare tutte le nostre energie per scavare e ritrovare la parte più vera di noi, quella per cui siamo stati fatti e pensati da sempre. E questa parte non è il dominio su tutto e su tutti, né l'affermazione di noi per regnare, ma la piccolezza di un seme che, solo se impastato con la terra nel buio e nel silenzio del morire, porta frutto.

Veniamo al seme delle parabole di oggi. E' un "*seme buono*", letteralmente "*bello*", quello che viene seminato. E questa volta non incontra la fatica di un terreno non adatto alla semina, ma la lotta con un altro seme "*non buono*", che gli viene seminato sopra da "*un nemico*". Si direbbe che mentre lo sguardo della scorsa domenica era orientato al tragitto che il seme compie nel cuore dell'uomo, in questa domenica siamo invitati a porre lo sguardo a quello che accade al seme nella storia dell'umanità.

Un uomo semina seme "*buono/bello*", ma "*mentre gli uomini dormono, viene il nemico, semina sopra zizzania in mezzo al seme e andò via*". "*Viene, semina e va via*": tre azioni compiute silenziosamente e rapidamente che non cambiano l'esito della prima semina. Infatti si giungerà alla mietitura, dice la parabola, e si riconoscerà il seme buono che è rimasto tale e non è diventato zizzania, come ci dice l'evangelo di Matteo in un altro passo importante: "***Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle***

*spine o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni... Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere” (Mt 7,16-20).*

Quello che invece cambia è il modo in cui cresce il grano ossia, mescolato con la zizzania, proprio come ritroviamo più avanti nella parabole del lievito mescolato/nascosto nella farina.

Una mescolanza che a noi disturba: *“Vuoi dunque che la estirpiamo?” (Mt 13,28)*, ma che al seminatore non preoccupa affatto appunto perché la sua presenza non ha potere sulla trasformazione del grano: *“ma egli dice: No, perché non succeda che estirpando le zizzanie, sradichiate anche il grano ... lasciate che crescano insieme...”*. Per colui che ha seminato il seme buono è la mietitura il tempo vero in cui separare il grano dalla zizzania perché il vero pericolo per il seme buono non è quello di *“crescere insieme”*, ma di venire sradicato quando non è ancora maturo.

Dunque la Parola, fedele a se stessa e a noi, ci ricorda che non c'è nulla, nemmeno il nemico, che ha il potere di trasformare o deformare il seme bello che il regno di Dio ha posto nella storia. Questo seme è mescolato con la zizzania che il nemico ha seminato sopra ed è per questo che la vita, dentro e fuori di noi, è lotta, una lotta che anche il Figlio dell'uomo ha combattuto e vinto. La storia è il tempo che è dato a grano e zizzania per crescere insieme. In questo tempo, cioè nella storia che tutti i giorni viviamo, a noi non è dato il potere di sradicare il male, ma quello di **custodire e di far crescere il seme buono**.

Scriveva un padre del deserto nella sua infinita sapienza: *“quando al mattino ti svegli, affrettati a seminare la Parola in te, perché il tuo cuore macina per tutto il giorno il primo pensiero al quale si è unito, sia che esso sia grano, sia che esso sia zizzania, proprio come fa una mola quando macina il grano.”*

La nostra fretta allora, non sia quella di sradicare o di separare prima del tempo, ma di continuare a seminare il seme buono, perché esso custodisca in noi e nella storia il bello e il bene.

Le parabole che seguono, ci mostrano un altro aspetto del regno. Ancora un seme, questa volta un *“chicco di senape”*, seminato nel campo. E poi la descrizione che segue: *“esso è il più piccolo di tutti i semi, quando però è cresciuto diventa il più grande di tutti gli ortaggi” (Mt 13,32)*. Di seguito, la parabola del lievito, un elemento che di per sé nel mondo ebraico è negativo: il lievito infatti è simbolo del peccato proprio per la sua capacità di contagio; di qui l'invito, per esempio, dell'apostolo Paolo *“togliete via il lievito vecchio per essere pasta nuova, poiché siete azzimi”*.

Gesù invece associa questa immagine al Regno di Dio: dunque *“il più piccolo di tutti i semi”* e una *“piccola quantità di lievito”* nascosta in una grande massa di farina perché tutta fermenti. Sembra di sentire risuonare altri inviti del Signore: *“il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione...”*. E' il più piccolo dei semi ed è nascosto in una massa molto più grande di lui. Non è immediatamente visibile, non si impone, eppure è presente e silenziosamente non cessa di lavorare perché, come ci ricordava il profeta Isaia la scorsa domenica, la Parola uscita dalla sua bocca *“non tornerà senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata” (Is 55, 10-11)*.

Ancora una volta l'invito di questa domenica è ad entrare nella logica del regno, che accetta di essere mescolato con altri semi, senza paura di venire trasformato o deformato, che usa misure piccole e nascoste, ma che non desiste finché non sia trasformata tutta la storia.

## **Preghiamo**

*Signore Gesù, tu sei il chicco di grano che il Padre ha seminato nella storia dell'umanità perché sia salvata ed accetti di rimanere con noi e in noi, insieme a tutto quello che ci abita, fino a quando giunge il tempo opportuno. Noi ti preghiamo: manda ancora il tuo Spirito su di noi, su ogni uomo e sulla storia intera; ci insegni la “sapienza della croce”, la follia di un Amore che sa attendere il tempo in cui quello che è stato seminato risplende da solo. Così noi saremo fra coloro che attendono il tuo ritorno con lo sguardo attento su ciò che cresce nel nostro cuore, affrettandoci solo a lasciar seminare in esso la tua Parola prima di ogni altra, perché il nostro vivere quotidiano contagi alla vita tutti coloro che condividono con noi il pellegrinaggio verso i nuovi cieli e la terra nuova dove tu sarai tutto in tutti. Esaudiscici Signore della storia, ora e per tutti i secoli dei secoli. Amen.*